

# LA SIGNORA HARRIS VA A PARIGI

un film di Anthony Fabian

con Lesley Manville, Jason Isaacs, Isabelle Huppert, Alba  
Baptista, Anna Chancellor

sceneggiatura: Carroll Cartwright, Anthony Fabian, Olivia  
Hetreed, Keith Thompson; fotografia: Felix Wiedemann;  
montaggio: Barney Pilling; musiche: Rael Jones; produzione:  
Moonriver Content; distribuzione: Universal Pictures  
Gran Bretagna, 2022 - 115 minuti



Nella Londra degli anni '50 una donna delle pulizie rimasta vedova finisce per innamorarsi di un abito di alta moda di Dior. Decisa ad averne uno uguale, la donna si mette in viaggio alla volta di Parigi. Questo viaggio non cambierà solo la sua visione del mondo, ma anche il futuro stesso della Maison Dior.

«Per me questa storia aveva molti livelli diversi. Non è solo una commedia ma ha anche delle parti che toccano il cuore e che fanno commuovere. Per me è l'equilibrio perfetto, quando cioè puoi far ridere e piangere il pubblico nello stesso film» (Anthony Fabian)

«Perché non realizzare i propri sogni, visto che in fondo si tratta "solo" di un abito di Dior? Il problema sono i soldi, perché chi lo desidera è una donna londinese che (...) vive facendo la domestica a ore. Ma la pensione arretrata del marito (...) e l'aiuto di un amico bookmaker le permettono di racimolare le 500 sterline che deve stanziare per il vestito. Tutto a posto? Per niente, perché arrivata da Dior scopre che i suoi problemi sono solo all'inizio (...). Certo, siamo nel mondo delle favole, di quelle da cui è piacevole farsi conquistare al cinema. Qui vale la pena di sottolineare, oltre alla grande prova di tutto il cast, la capacità di dare una forma divertita e sarcastica a quella differenza di classe (sociale) che nemmeno un vestito di Dior può cancellare del tutto. Per chi vuole ancora lasciarsi andare ai sogni e alle favole.» (Paolo Mereghetti, iodonna.it)

«Lungi dal firmare una commedia che inneggi al consumismo o alla febbre per la moda, riesce a confezionare una commedia deliziosa con una sceneggiatura brillante (...). L'abito si fa quindi metafora di un riscatto agognato, del sogno di un'improbabile ascesa sociale e della temporanea sospensione di una serie infinita di frustrazioni, incombenze e preoccupazioni quotidiane. Per questo suo 'amor fou' la signora Harris sarà disposta a fare qualsiasi cosa. (...) E si trasformerà in una sorta di Mary Poppins capace di aggiustare, con il suo grande cuore, le vite altrui. L'attrice britannica Lesley Manville ne veste perfettamente i panni, firmando una performance memorabile e misurata in una commedia che non ha altre pretese se non intrattenere chi guarda e magari indurre a riflettere sulle persone invisibili, ma estremamente capaci e preziose, che popolano le nostre vite e città.» (Claudia Catalli, mymovies.it)

«C'è una chiave di lettura in più che impreziosisce il film, perché Ada è il simbolo di un cambiamento epocale nella cultura di massa: la rivendicazione di un benessere, di un tempo libero da dedicare al bello, da parte del proletariato, che nel film si vede scioperare per rivendicare i propri diritti. L'apparizione di Ada avvia la necessità della riproducibilità di un abito firmato, poco prima esclusiva "opera d'arte". È la concessione del bello al più ampio pubblico possibile: è il tema sorridente che regge La signora Harris va a Parigi. Si tratti di un viaggio a Parigi, di un abito di Dior o dell'invito di un marchese, non viene mai messo in dubbio nel film che la finestra su questa bellezza possa essere un'illusione. Il punto è che tutti abbiamo diritto a quell'illusione.» (Domenico Misciagna, comingsoon.it)

«La signora Harris va a Parigi possiede qualcosa che tanti altri progetti simili non hanno. Innanzitutto una purezza negli intenti e nel racconto, che si riflette nella protagonista – e nelle sue azioni – e che, in qualche modo, induce il cuore ad aprirsi. (...) Mrs. Harris è una donna dalle numerose sfumature, una più preziosa ed esemplare dell'altra. È una donna segnata dalla scomparsa del marito Edward, costretta a vivere risparmiando, ma non appare mai sconfitta dalle avversità. La speranza è sempre viva in lei, che crede nella fortuna, nei segni e nei sogni. E, per un breve periodo della sua esistenza, quei sogni li vivrà davvero.» (Sabrina Colangeli, taxidivers.it)

«Statunitense Paul Gallico, statunitense Anthony Fabian che ha deciso di dirigere l'adattamento del suo primo libro dedicato a Mrs. Harris, ma britannica la Lesley Manville che la interpreta magistralmente sullo schermo. (...) È lei a determinare le sorti del viaggio della simpatica donna delle pulizie inglese all'inseguimento del suo sogno. Un sogno nel quale tutti siamo coinvolti, come tutti sono coinvolti da lei, ricchi e poveri, gentili e non. Un sogno di bellezza e gentilezza, di libertà mentale e fiducia nelle proprie possibilità e nella bontà altrui...merce rara, al giorno d'oggi. (...) Ricco di nuances, il film offre amori disneyani e stereotipi divertenti, ma dietro la filosofia di Sartre e certa aristocratica prosopopea c'è tanta lotta di classe e voglia di giustizia. Una cultura del lavoro che sta dietro le paillettes, della moda come del cinema, e che un film come questo – comunque leggero e toccante – non si fa problemi a sottolineare. Anche grazie alla presenza di un cast di grande talento assemblato magnificamente, capace davvero di portarci nel cuore dell'alta moda.» (Mattia Pasquini, ciackmagazine.it)